

Il Realismo ... Ingenuo

Esiste una tendenza umana che è spesso utile a risolvere i problemi di tutti i giorni, ma che, forse altrettanto spesso, ci porta fuori strada facendoci agire secondo ragionamenti non corretti. È qualcosa che tutti mettiamo in atto, più o meno consapevolmente, e per questo si può tranquillamente includere tra gli “Effetti” che stiamo trattando in questi numeri. Si tratta della tendenza a cercare relazioni di causa/effetto in tutto ciò che accade intorno a noi.

Si racconta che in una cittadina del sud degli Stati Uniti, all’inizio del secolo scorso, venne notato un aumento delle vendite di gelati e, nello stesso periodo, un aumento delle persone che cadevano in profonde crisi esistenziali. Si cominciò subito a cercare la relazione che legava i due fenomeni: forse gli abitanti di quella cittadina che erano in uno stato di profonda crisi tendevano a comprarsi più gelati, probabilmente per cercare sollievo e carica emotiva in qualcosa di piacevole al palato? La cosa andò avanti finché qualcuno, andando più a fondo alla questione, si rese conto che non poteva esserci nessuna relazione tra i due fenomeni, ma che, probabilmente, c’era un terzo fenomeno, al quale nessuno aveva pensato, e che doveva influenzare entrambi i precedenti. Si notò allora che entrambi gli aumenti, manco a dirlo, avvenivano in corrispondenza dell’innalzarsi delle temperature: a quelle latitudini l’estate arriva con un caldo opprimente e con un clima torrido, e all’epoca del racconto i condizionatori d’aria non erano ancora stati inventati. Il caldo rendeva la vita giorno per giorno più difficile, influenzando l’umore delle persone e causando in molti anche un senso di abbattimento e di crisi, mentre tutti cercavano refrigerio in un alimento fresco come il gelato.

Questo è un buon esempio di quello che è stato definito “Effetto realismo ingenuo”, ma ne possiamo trovare nella nostra vita di tutti i giorni. Quando assistiamo ad un fenomeno che si verifica contemporaneamente ad un altro, tendiamo a cercare i collegamenti per cui uno dei due fenomeni diventa nella nostra idea causa dell’altro. .

Ho già accennato in passato al fatto che cercare e volere le spiegazioni di ogni cosa risponde al nostro bisogno di serenità, perché avere la spiegazione di qualcosa e conoscerne la causa è rassicurante per la nostra mente. Il rischio di questo processo, però, è che partendo da premesse sbagliate, anche sulla base di esperienze precedenti, si arrivi a conclusioni sbagliate.

Questo fenomeno avviene anche quando pensiamo a noi stessi: se ci rendiamo conto di avere un problema (una paura, una avversione, una difficoltà nel raggiungere qualcosa o una determinata reazione che non ci piace in certe situazioni), tendiamo a vedere la causa di quell’aspetto in cose che ci sono successe in passato, per esempio quando eravamo piccoli. Allora ci convinciamo che, non potendo cambiare il passato, neppure ciò che il passato genera si può cambiare, e finiamo per chiudere la questione con frasi del tipo “Io sono fatto così – oppure – Non ci posso fare niente – o ancora – Se non mi fosse capitata quella cosa tanti anni fa...”

In realtà ci sono molti altri modi di vedere le cose, per esempio staccandoci dalla relazione rigida causa/effetto, e concentrandoci sul funzionamento del problema, così che, qualunque ne sia stata la causa, non è detto che il problema debba continuare ad esistere.

L’effetto Realismo Ingenuo si vede anche nelle relazioni con gli altri, per esempio quando ci preoccupiamo di come qualcuno reagisce ad un nostro modo di fare. Tendiamo allora a pensare che, siccome una volta che ci siamo comportati in un certo modo lui ha reagito male, probabilmente quel comportamento causerà sempre in lui la stessa reazione. Il fatto è che di questo non possiamo essere per niente sicuri, potrebbero esserci state altre cause che in quel primo caso hanno determinato quella reazione, e non è detto che l’altro reagirà sempre allo stesso modo.

Di esempi potrebbero essercene tanti, volevo però invitare i lettori a riflettere su quante volte, durante la nostra vita, tendiamo a mettere in funzione questo effetto, costruendo con la nostra immaginazione rapporti di causa/effetto, anche quando non esistono. Si finisce poi spesso a proporre quel frutto della nostra personale “esperienza” anche agli altri, quando per esempio diamo

consigli a qualcuno su cose che hanno funzionato per noi in una certa situazione. Abbiamo pensato che sia stato quel modo di fare che ci ha permesso di risolvere quel dato problema, e invece non è detto che ci sia una relazione diretta tra le due cose, né che quella stessa relazione che c'è stata per noi può esserci anche per gli altri. La soluzione che è andata bene a noi, dunque, non necessariamente andrà bene in situazioni simili anche a loro. Riguardo a quest'ultimo punto continuiamo pure a dare consigli se ci capiterà e se ci sembrerà opportuno, ma teniamo presente che stiamo partendo da un'esperienza personale e non da una conoscenza di tipo universale.